

C O N S U E L O M U R A

a cura di Gianluca Marziani

11 giugno - 5 luglio 2008

I L S O L E A R T E C O N T E M P O R A N E A

VOLUME XIII

LE LEGGI DEL DESIDERIO

Gianluca Marziani

...Una porta d'ingresso appena socchiusa, ricoperta di bianchissimo legno senza alcuna decorazione. Giro la maniglia d'acciaio satinato. Apro e mi si disvela il salone con pochissimi mobili: un divano, due poltrone, un tavolo rettangolare e sei sedie, un computer MacBook poggiato a terra, un impianto diffusori per iPod, una fotografia di Helmut Newton sulla parete più in ombra. La grande sala è così, parquet bianco a listoni larghi, nessuna tenda, nessun oggetto decorativo, una luce sottile e radiante che filtra dalle persiane abbassate. Sono le 15:11 di un pomeriggio estivo, nella sala c'è una sola presenza: femminile, sexy, misteriosa. La scorgo sul divano con la testa rivolta verso il muro. Capelli lunghi, lisci e castani. Indossa un tubino nero e sandali Jimmy Choo da cui sbucano piedi sottili e magnetici, smalto rosso scuro, pelle chiara, un accennato arrossamento attorno al tallone...

Adesso mi allontano da quella camera, dalla forma abitabile di un desiderio che si materializza tra fantasia e realtà. Riprendo la giusta distanza per osservare le opere pittoriche di Consuelo Mura, ispirazione interiore e feticistica per questo mio breve viaggio erotico in un ideale interno domestico. Lo spunto narrativo nasce dalle atmosfere che l'artista evoca, dai suoi silenzi e dalle zone nascoste ma sconfinanti. Il corpo appare per frammenti, senza che il volto sia disvelato a chi osserva l'immagine. Il desiderio in genere sfrutta il rapporto tra presenza e assenza, rivelare e nascondere, esibizione e timidezza. Un'attitudine in cui si dice parzialmente per poi varcare la soglia oltre la superficie, in cui si tagliano le inquadrature per lasciare lo spazio mentale del completamento. La molla della cultura erotica trova così il suo centro: la donna da una parte, il dettaglio e la frammentazione dall'altra. In mezzo ci sono le molteplici e ripetibili variazioni, da azionare attraverso elementi universali (corpo, postura, scarpa, lingerie). E' qui che emerge il valore iconografico, la tensione sotterranea, la valenza etica e concettuale del progetto. E' qui che un corpo si trasforma in linguaggio emotivo e cerebrale.

Il **corpo femminile** sottolinea la centralità catalizzante del **dettaglio**

Un viaggio nel **feticismo del desiderio**, tra le leggi invisibili che regolano lo sguardo

L'artista ruota il suo occhio attorno al corpo femminile. Fissa sulla tela singoli dettagli dentro contesti neutri ma accoglienti, lasciando galleggiare le varie fisicità nei luoghi astratti che mostrano la coscienza intima dello spazio privato. Vediamo le donne in campo tramite inquadrature parziali che ne **celano il volto**, dando alla bellezza l'impatto di un archetipo evocativo. Gambe, abiti fascianti, scarpe sexy dal tacco alto, posture calibrate dove ogni azione risponde ad una rigorosa analisi dell'eros iconografico. Tutto si gioca sul frammento, sulle attitudini del corpo che diviene pittura. Un viaggio figurativo sul diaframma sottile tra realismo fotografico e liquidità pittorica. Un progetto dove la morbidezza fantasmatica dei corpi contrasta con la precisione degli accessori e dei piedi, resi dall'artista un catalizzatore magnetico che distribuisce l'energia lungo l'intero progetto.

Che sia in posizione centrale o nelle zone laterali del quadro, il **piede** assume comunque il cuore dell'inquadratura. Prologo e punto terminale della visione, catalizza le energie complessive attraverso posture, angolazioni, unghie, colore e stato della pelle. Lo completa l'abito su misura della **scarpa**, feticcio che amplifica la vitalità natu-

rale del piede. Due elementi che vivono la più intensa delle simbiosi feticistiche, creando energie e concetti, flussi e riflessioni, intrigo e azione.

Dietro le leggi del desiderio si sviluppa, però, un **ulteriore livello morale**. Riguarda i modelli erotici dell’immaginario contemporaneo, il modo in cui i media ci portano a vedere le donne, la cattiva educazione che alimenta il peggio del modo sessuale. Quei corpi dipinti si trasformano in ovvio pretesto per una riflessione etica sul posizionamento sociale della donna, sul come le relazioni predefinite influenzino l’approccio di chi guarda ma anche di chi vuole farsi guardare. Fondamentale sarà distinguere le cose, condannando solo gli ambiti del mancato consenso e non la consapevolezza di un gender che esprime modi, caratteri, attitudini. Certo, l’incidenza di una cultura maschilista (e spesso machista) è forte fino al parossismo. Ma dobbiamo anche notare il benessere silenzioso di tantissime donne che esaltano (giustamente) la propria femminilità. Dai quadri emerge un profondo rispetto per la loro bellezza. Un sentimento che deve tutelare la libertà e la piena dignità della categoria sessuale, distinguendo tra pregi e difetti etici, tra consenso e costrizione. L’artista romana dipinge un’attitudine intima ma anche un valore simbolico che prescinde dal puro apparire e farsi desiderare. A conferma di una pittura che indaga la forma per disvelare qualcosa di catartico sul nostro modo di essere.

Indagare la forma interiore attraverso la forma esteriore

Tutta l’arte si completa nel momento del pubblico o privato guardare. L’opera, lo sappiamo bene, necessita di un occhio altrui che definisca la circolarità comunicativa del lavoro. Talvolta, poi, l’opera chiede a chi guarda una particolare empatia, frutto di desideri ed energie sensoriali, intelletto e istinto, analisi e liberazione. La Mura risponde a questo caso in maniera aderente, costruendo quadri che dicono senza affermare, seguendo le linee eleganti di un erotismo comprensibile e aperto. Sono immaginari decodificabili da chiunque, in apparenza basilari per stile e struttura. La verità è che dietro le loro ovvietà nascondono le infinite interpretazioni che solo l’eros può scatenare. Pochissimi e ripetuti ingredienti che producono soluzioni mentali ed emozionali ogni volta diverse.

...Osservo quei magnifici piedi dentro sandali essenziali dal tacco sottile. Lei rimane ferma con la testa girata verso il muro, compressa nel suo abito dalla stoffa morbida. Accenna brevi movimenti dei piedi, come se sentisse il respiro di uno sguardo indiscreto ma ben accetto. La musica di Swayzak scorre liscia nel suo elegante ritmo elettronico. La testa della donna inizia a roteare, pianissimo come in un ralenty alla Sam Peckinpah. Mi guarda e sorride, intrigante e ironica, eccitata ma senza enfasi. La inquadro meglio e scopro che stava sfogliando un catalogo d’arte. Mi avvicino e vedo la copertina. C’è l’immagine di un corpo femminile in dettaglio. Leggo il titolo: “Le Leggi del Desiderio”. Leggo il nome dell’artista: Consuelo Mura...

. . . . A door left open a crack, paneled with the whitest, undecorated wood. I turn the stainless steel knob. I open the door and a barely furnished living room appears: a couch, two armchairs, a rectangular table and six chairs, a MacBook laptop resting on the floor, speakers for an iPod, a photograph of Helmut Newton on the most dimly lit of the walls. The large room is like this—a white, wide plank floor, no curtains, no decoration, a faint and radiant light filtering through the lowered shutters. It’s 3.11 on a summer afternoon. In the room there is but one presence: feminine, sexy, mysterious. I glimpse her on the couch, her face toward the wall. Long, smooth, chestnut hair. She is wearing a back tube dress and Jimmy Choo sandals that reveal thin and magnetic feet, dark red nail polish, fair skin, a hint of pink around the heels. . . .

I now step away from that room, from the inhabitable form of a desire that materialized between fantasy and reality. I allow for the proper distance to observe Consuelo Mura’s paintings, the interior and fetishistic inspiration for this brief erotic reverie in an ideal home interior. The narrative opportunity is offered by the atmosphere conjured by the author, by her silences, her canvases’ hidden yet evocative areas. The body appears in fragments, without revealing a face to the viewer. Desire generally exploits the relation between presence and absence, revealing and hiding, display and shyness. A disposition in which one says only partially, only to pass the threshold beyond the surface, in which composition is cropped to allow for the mental space of completion. Thus, the spring propelling erotic culture finds its center: women on the one hand, details and fragmentation on the other. In between are multifarious and repeatable variations, activated through universal elements (body, posture, shoes, lingerie). It is here that the iconographic value emerges. Here a body transforms into an emotional and cerebral language.

The **female body** underscores the catalyzing centrality of the **detail**

A voyage in the **fetishism of desire**, amidst the invisible laws that regulate the gaze

The artist circles the female body with her eyes. She affixes individual details on the canvas, in neutral but welcoming contexts, leaving the various physicalities to float in abstract places that reveal an intimate awareness of private space. We see women framed in partial compositions that **hide their faces**, conferring on beauty the impact of an evocative archetype. Legs, tightly wrapped dresses, sexy high-heeled shoes, carefully calibrated postures in which every action corresponds to a rigorous analysis of iconographic eroticism. Everything hinges on fragments, on the dispositions of the body that becomes the painting. A figurative voyage along the thin diaphragm between photographic realism and pictorial fluidity. A project where the ghostly softness of bodies is contrasted with the precision of accessories and feet, which the artist turns into magnetic catalysts that distribute energy throughout the whole project.

Whether in the center or along the edges of the painting, **feet** invariably become the heart of the composition. Prologue and endpoint of the vision, they catalyze the energy of the wholes through postures, angles, toenails, skin tone and texture. They are completed by the form-fitting dressing provided by **shoes**, fetish items that amplify feet’s natural vitality. Together the two exhibit the most intense of fetishistic symbioses, generating energy and concepts, flow and reflection, intrigue and action.

Behind the laws of desire an **ulterior, moral level** develops. It concerns itself with the erotic models of contemporary imagination, the ways in which media lead of us to view women, the poor education that feeds the worst of sexual modes. Those painted bodies transform into an obvious pretext for a reflection on women's social position, on the ways in which predefined relationships influence the approach of viewers but also of those who wish to be viewed. It is essential to distinguish, condemning only contexts of lack of consent and not the awareness of a gender that expresses differing modes, characters, aptitudes. Certainly the influence of a chauvinistic culture (and of machismo) is extremely strong. But the silent approbation of many women who (rightly) exalt their own femininity is also worth noting. A deep respect for their beauty emerges from the paintings, a sentiment that must guarantee the freedom and full dignity of the sexual category, distinguishing between ethical strengths and weaknesses, between consent and compulsion. The Roman artist Consuelo Mura portrays both an intimate propensity and a symbolic value that transcends appearance and desirability, confirming her commitment to an art in which the investigation of form reveals something cathartic about our way of being.

Investigating interior form through exterior form.

All art is completed at the moment of public or private viewing. A work, as we know full well, needs another's eye to define the communicative circularity of its project. At times, a work demands of the viewer a special empathy, the product of desire and sensorial energy, intellect and instinct, analysis and liberation. Mura's approach perfectly matches this mold, constructing works that say without claiming, following the elegant lines of an open and comprehensible eroticism. These are images that anyone can decode, seemingly basic in their style and structure. The truth is that behind their obviousness they hide the infinite interpretations that only eroticism can unleash. A chosen few repeated ingredients reproduce ever-changing mental and emotional solutions.

. . . . I observe those magnificent feet in essential sandals with thin heels. She is still, her face towards the wall, compressed in her dress of soft cloth. She moves her feet slightly, as if aware of the breath of an indiscrete but welcome gaze. Swayzak's music flows smoothly in its elegant electronic rhythm. The woman's head begins to turn, very slowly, as in a Sam Peckinpah slow motion. She looks at me and smiles, alluring and ironic, excited but unemphatic. I look more carefully and see she had been leafing through an art catalogue. I move closer and see the cover. It has an image of a detail of a female body. I read the title: "The Laws of Desire." I read the name of the artist: Consuelo Mura. .



ISKRA 2008
acrilico su tela - 160x240 cm



ILLIYA 2008
acrílico su tela - 180x100 cm



LIYA 2008
acrílico su tela - 150x100 cm



NIKA 2008
acrílico su tela - 120x200 cm



NINA 2008
acrílico su tela - 120x180 cm



NAINA 2008
acrilico su tela - 130x200 cm



IYA 2008
acrilico su tela - 200x130 cm

MIRA 2008
acrilico su tela - 130x200 cm





PASSI (frames da video)
video ideato e diretto da Consuelo Mura
testo inedito di Francesca Schipa
musiche originali di Gianluca Misiti
voci di Sara Bonetti e Polina Chernova
post-produzione di Giovanni Attili
riprese di Consuelo Mura
durata 00:07:44

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

2008

- "Inseguendo la traiettoria dei tuoi passi" Palazzo Valentini, Roma

2007

- "Consuelo Mura at JLA studios" Jan Larsen Art, New York, Stati Uniti

2006

- "Un tango per Viola" Associazione Civita, Roma

2005

- "Femminilità in Galleria" Galleria Esedra, Roma
- "Notte Bianca", Galleria Vittoria, Roma
- "Quando le donne ballano" Margutta Arte, Roma

2004

- "Accessori" Rashomon Cultural Centre, Roma

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

2008

- "Different looks / Arte contemporanea italiana a Varsavia" Pracownia Galeria, Varsavia, Polonia
- "Ti riciclo in arte/Storie di plastica, alluminio e vetro" Fonderia delle Arti, Roma
- "Distanze di sicurezza" Museo delle auto della Polizia di Stato, Roma

2007

- "segno/figura" Il Sole Arte Contemporanea, Roma
- "Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea", Santa Maria del Popolo, Roma
- "without" Chiesa Romanica di San Francesco, Capranica, (VT)
- "BIG/small" Il Sole Arte Contemporanea, Roma
- "specchio non mente" Santa croce in Gerusalemme, Domus Sessoriana, Roma
- "Fuori serie" Auditorium ex-macello, Aversa, Caserta

esposizioni

- "3 Ore e 15 minuti" Associazione culturale Civita, Roma
- "L'altro/io" Santa Croce in Gerusalemme, Domus Sessoriana, Roma

2006

- "Su tela" Galleria Il Sole arte contemporanea, Roma
- "Homo Ludens - Quando l'arte entra in gioco" Neoartgallery, Roma
- "Oltre ogni confine" Università di Lubiana, Slovenia
- "Immaginare l'impossibile. Perfettamente impossibile" Neoartgallery, Roma
- "Arte fiera internazionale di Instambul", Turchia
- "La donna animale", Chiesa romanica di S. Francesco, Capranica (VT)

2005

- "West Lake Expo of Art", Hangzhou, Cina

2004

- "Notte Bianca", Galleria Vittoria, Roma

Ringraziamenti:

Maria Annunziata Saba, Priamo Mura, Gianluca Misiti, Francesca Schipa, Sara Bonetti,
Giovanni Attili, Polina Chernova, Fulvia De Vito, Rita Cerri, Gabriella Schipa, Viviana Mura,
David Spafford, Flavia Abete, Francesco e Viola

Foto: Studio Boys - Roma

Stampa: Arti Grafiche San Marcello S.r.l. - Roma

I L S O L E A R T E C O N T E M P O R A N E A

di Fabio Ortolani

via Nomentana 169, Roma

06.4404940 - 06.44251315 - info@galleriailsole.it - ilsole_arte@tin.it

www.galleriailsole.it